

Le desolazioni ultime del film iberico

di William Dyckes

Quest'anno la censura è tornata alla ribalta a causa dell'ormai tradizionale crisi economica dell'industria cinematografica spagnola.

L'atteggiamento del governo, che pure aveva fatto registrare un costante miglioramento dal 1963, è radicalmente mutato quando, tre anni fa, è stato insediato un nuovo ministero il cui primo provvedimento in merito è stato di promulgare un nuovo Ordinamento cinematografico nell'aprile del 1971.

Come la famosa legge sulla libertà di stampa di qualche anno prima, l'Ordinamento tentava di mascherarsi sotto una forma di liberalismo. Infatti veniva eliminata la censura preventiva sulle sceneggiature; il risultato, però, era di rafforzare la censura, perché pochi produttori erano disposti a rischiare il danaro per fare un film che doveva essere giudicato da quello strano comitato, quando il prodotto era ormai ultimato. Così la norma oggi è che le sceneggiature vengano sottomesse ad esame « volontario »; i tagli « suggeriti » non possono essere intesi che come minaccia.

L'ultima sceneggiatura di Carlos Saura, che era già guardato con sospetto a causa della sottile satira nascosta nel suo film *Il giardino dei piaceri* è stata prima « stroncata » per il suo trattamento « morboso » del sesso e della religione, ma poi misteriosamente « riabilitata » dopo che alcuni giornali stranieri avevano pubblicato delle interviste rilasciate dal regista il quale lasciava intendere che avrebbe preso la strada di Buñuel e che se ne sarebbe andato a lavorare all'estero.

Tra le altre cose, l'Ordinamento ha indotto i fondi di sovvenzione ed ha concesso al governo maggior discrezionalità nel pagarli. Ciò potrebbe essere interpretato come un'ulteriore scusa per il censore; ma più probabilmente denuncia solo i persistenti problemi economici del governo, perché il « ritardo » nel pagamento nel frattempo è rapidamente cresciuto da tre a otto milioni di

dollari, con comprensibili effetti disastrosi sull'industria.

Appare chiaro che l'intento dell'Ordinamento è di migliorare la forza commerciale dei film spagnoli, poiché ogni sostegno viene riservato a film di cassetta e si tende ad eliminare i produttori avventizi, che operino solo per breve tempo. Tra i vari effetti di questa spogliazione (pianificata o no) è l'estinzione virtuale dei film d'arte.

Altro guaio è il caso della Scuola cinematografica ufficiale che cessò di esistere proprio dall'inizio del semestre autunnale del 1971. S'era aperto il problema delle controversie tra gli studenti e l'amministrazione; ma la pura e semplice inefficienza dell'istituzione sarebbe stata una ragione sufficiente per chiudere i battenti.

Ora è certo che la maggior parte dei nomi importanti del giovane cinema spagnolo è uscita da questa scuola tra la fine degli anni cinquanta ed i primi anni sessanta, a cominciare da Bardem e Berlanga; senonché negli ultimi anni i diplomati sono stati meno che mediocri. Alcuni corsi continueranno nell'ambito di una nuova Facoltà di Scienze dell'Informazione, accanto a quelli delle precedenti scuole di televisione, giornalismo e pubblicità.

Per quanto riguarda il problema della distribuzione, le presenze del pubblico hanno continuato a diminuire, probabilmente non tanto a causa degli spettacoli televisivi quanto piuttosto per via della cattiva qualità del prodotto sul mercato (mentre a livello internazionale le produzioni diventano più « liberali »), e per i prezzi dei biglietti che sono in continuo aumento. Tuttavia proprio la lievitazione del prezzo dei biglietti è riuscita a pareggiare il calo delle frequenze apportando un lieve miglioramento delle entrate. I maggiori incassi sono stati registrati dal film spagnolo *No Desearas al Vecino del Quinto*, t.l. Non desiderare il vicino del quinto piano e da *Airport. Dipingi la tua auto* segue terzo, a brevissima distanza.